

VareseNews

Lo strappo di Cattaneo

Pubblicato: Domenica 26 Novembre 2017



Riprendiamo integralmente la posizione di Raffaele Cattaneo a seguito della direzione nazionale di Alternativa popolare che si è tenuta venerdì 24 novembre.

La Direzione Nazionale di AP si è conclusa con due opzioni alternative: andare da soli o allearsi con il PD. In realtà, dietro un rinvio di facciata sul quale **mi sono espresso votando contro** (con Formigoni e Albertini), sono emerse scelte politiche molto chiare.

La posizione di chiusura netta a qualsiasi ipotesi di alleanza col centro destra è la più rilevante e la più critica di queste. È una scelta assunta aprioristicamente, sulla base della chiusura di Forza Italia annunciata a Porta a Porta da Silvio Berlusconi, che a me pare una conseguenza in qualche modo inevitabile (ma non irreversibile) delle scelte politiche di AP: dalle elezioni siciliane al sostegno continuo al Governo.

Una scelta quella di chiudere ogni porta a collaborazioni politiche con il centro destra per me incomprensibile e inaccettabile, come ho spiegato nel mio intervento. Innanzitutto per ragioni ideali e di valore: le mie convinzioni più profonde – dal primato della persona e della società sullo Stato ai valori non negoziabili: difesa della vita, della famiglia, della libertà di educazione, sussidiarietà, difesa delle autonomie locali e sociali – trovano posto in tutta Europa nella famiglia politica dei Popolari che è alternativa a quella dei Socialisti. Ma anche per evidenti ragioni politiche: il nostro elettorato è prevalentemente di centro destra, come sono di centro destra i nostri militanti, gli amministratori locali, i dirigenti di AP sul territorio, almeno in Lombardia e nel Nord, ma, a giudicare dal risultato delle elezioni siciliane, non solo nel Nord.

È davvero triste per me vedere come un partito nato col nome di Nuovo Centro Destra arrivi a rinnegare così le proprie origini, la propria storia e la propria naturale collocazione politica fino a rendere quasi una eresia sostenere in Direzione – come ho fatto io – che è ancora possibile lavorare per rafforzare l'area moderata del centro destra, come vero antidoto alla crescita dei populismi e alle derive antieuropiste. Chi infatti se non i popolari oggi ha il compito storico di contenere tali spinte e di indirizzarle in una prospettiva moderata e di governo, come sta accadendo in molti Paesi europei, ma anche in Regione Lombardia?

Ancor più **inaccettabile è la scelta, che ormai si prefigura nettamente come maggioritaria, di preferire a una corsa solitaria una alleanza politica con il PD**, entrando organicamente nella coalizione di centro sinistra. I valori del PD sono alternativi ai nostri; non a caso in questa legislatura Renzi lo ha collocato stabilmente nella famiglia politica europea dei socialisti. Le alleanze col PD – dal Governo nazionale alle regioni, alle amministrazioni locali – generalmente non hanno dato prova di buon governo.

Soprattutto il PD ha dimostrato chiaramente di usarci quando gli conviene e di scaricarci senza indugio quando non gli conviene più. Oggi ci cerca perché ha un disperato bisogno di far vedere che ha una coalizione, con qualcuno alla sua destra (AP e Casini) e qualcuno alla sua sinistra (Pisapia, i Radicali, ecc.). Ma non c'è alcuno spazio reale per una collaborazione politica vera, fondata su una visione comune della società e una antropologia condivisa, da cui derivano programmi e proposte omogenee.

Infine **anche la scelta di andare da soli a me pare velleitaria e priva di prospettive reali.** Con una legge elettorale che per un terzo si basa su collegi uninominali, la scelta solitaria significa certamente scegliere di correre solo sui rimanenti 2/3, sperando di superare la soglia del 3%, per avere accesso al parlamento con una pattuglia di 12/13 deputati e 6/7 senatori, fatto che sondaggi alla mano non può certo essere dato per scontato. Che accadrà però in cambio sui territori, dove 9 regioni e 755 comuni andranno al voto con una legge chiaramente maggioritaria che premia le coalizioni? Il rischio di sterminare una classe dirigente locale, che si vedrà presumibilmente la porta chiusa a qualsiasi alleanza perché le alleanze locali tenderanno a replicare quelle nazionali votando insieme alle politiche, è pressoché certo e mi sembra legittimo domandarsi se salvare lo scranno di 20 parlamentari valga l'azzeramento dei nostri consiglieri regionali e amministratori locali. **Un partito infatti non esiste solo in parlamento, ma innanzitutto sul territorio e per la forza della propria base.** Ma del nostro bello slogan iniziale "senza base non c'è altezza" da tempo si sono perse le tracce...

Alla luce di queste evoluzioni e delle amare considerazioni che ne ho tratto, nei prossimi giorni mi ritroverò con gli amici che hanno condiviso in questi anni sul mio territorio, in Lombardia e altrove un percorso politico che aveva l'obiettivo di rifondare una presenza centrista in grado di mantenere viva la presenza dei valori liberali e popolari propri della tradizione di impegno sociale e politico dei cattolici, insieme ai liberali e ai riformisti, all'interno della coalizione moderata e di centrodestra e con ciò nella politica italiana e nel Governo del Paese, delle Regioni e delle autonomie locali. Un obiettivo al quale credo ancora.

Raffaele Cattaneo

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it